Estratto da
Linea grafica
n. 3/maggio, giugno 1967

Mostra documentaria delle ricerche artistiche e delle pitture eseguite dal 1950 al 1967

Franco Grignani

Franco Grignani

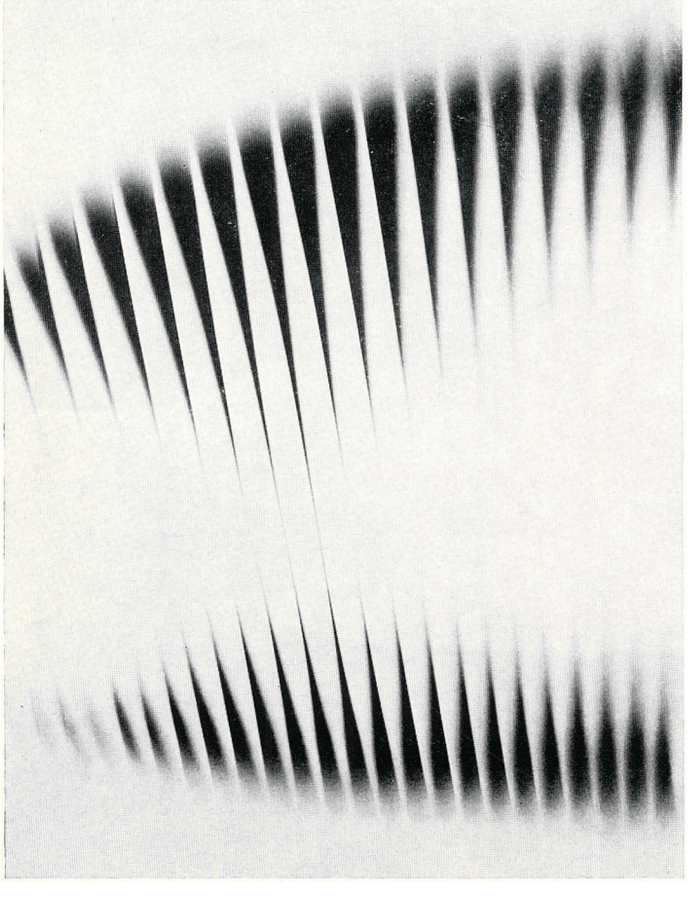
Mostra documentaria delle ricerche artistiche e delle pitture eseguite dal 1950 al 1967

Vorrei che l'opera di Franco Grignani non venisse frettolosamente liquidata nei limiti della ricerca visuale. Certamente una ricerca in tal senso sussiste, è ravvisabile anzi in tutto il suo arco, il quale, per di più, prende avvio fin dal lontano 1950, quando cioè in Italia il dibattito era ancora cristallizzato nella contrapposizione fra realismo sociale e un astrattismo spesso di maniera. Ma la ricerca di Grignani si è via via svincolata dalle ipoteche sperimentali, sino a pervenire a un esito alto e libero, nel quale confluiscono in pari misura calcoli razionaleggianti e sollecitazioni fantastiche.

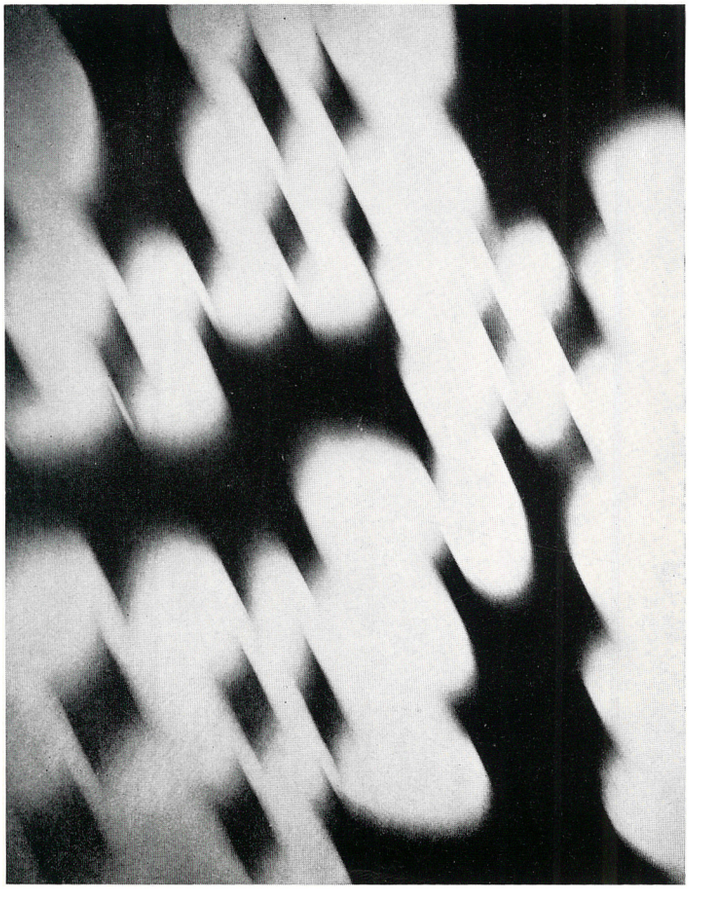
Grignani insomma ha superato a mio giudizio quel vizio di fondo che caratterizza tanta produzione analoga, venutagli a rimorchio e palesemente epigonale: il vizio di uno schematismo aprioristico che impedisce un libero fluire di « contenuti » nell'opera stessa. Per Grignani è vero l'opposto, che cioè nello stesso rigore delle strutture si innerva il calore di un messaggio di umana misura. Non per nulla, anni addietro, Lara Vinca Masini individuava nell'opera dell'artista la definizione di una « dimensione esatta dello spazio umano ». Di uno spazio concretamente attuale, aggiungo, capace di rispecchiare in totalità lo spirito dell'uomo d'oggi, ove si assuma la modulazione dello spazio quale indice di una civiltà, secondo il dettato di Focillon.

Lo studio e la sperimentazione della dinamica e delle leggi ottiche primarie costituiscono per Grignani un

1950 / 1952 Esperimenti col flou



A sinistra: Ordine e inconscio.
A destra: Struttura traslata.



mezzo, mai un fine. Perchè Grignani è artista — e basta. Ed è tanto artista che la sua logica è logica formale, promossa dalla intuizione: dal lampo che illumina un principio di conoscenza, e suggerisce la traccia di partenza, il fantasma dell'immagine. E' a questo punto dell'itinerario operativo che si innesta la consapevole strumentalizzazione degli esiti delle sue assidue verifiche.

Nell'economia del bianco e del nero — i poli di una dialettica estrema — il suo discorso si è svolto per anni con la fatale cadenza di un cristallo che moltiplica se stesso. Grignani non suggerisce — impone. Non ricama — precisa. Uguale cadenza è evidente altresì nelle « sculture », organismi plastici che si affrancano nei termini di una dialettica alla fine non dissimile: le variazioni luministiche su superfici scandite secondo moduli geometrici elementari, atte a evidenziare le possibilità visuali contenute in un sistema formale concepito secondo un ideale di « armonia ».

E' naturale che un controllo dell'opera di Grignani debba essere più ampio e approfondito di quanto è dato di fare in una nota come questa. Tuttavia, al di là di ogni lettura formale o filologica, mi sembra opportuno richiamare l'attenzione su un altro punto, nel quale intravvedo qualcosa di più che una chiave d'intelligenza di un fenomeno creativo, bensì la chiave per penetrare nella complessità di un atteggiamento dello spirito. Ci si riferisce al pitagorismo che permea l'opera di Grignani e che s'evidenzia per la peculiarità matematica antimeccanicistica di quell'opera. In quanto artista autentico, Grignani non s'adatta entro i confini della scienza (o della parascienza) — la quale alla fine non è che un procedere approssimativo verso la verità — ma li spezza e li supera appunto per raggiungere il dominio dello spirito in una temperie piuttosto vicina a quella evocata, parecchi anni or sono, da Eric Temple Bell in un libro a dir poco insostituibile.

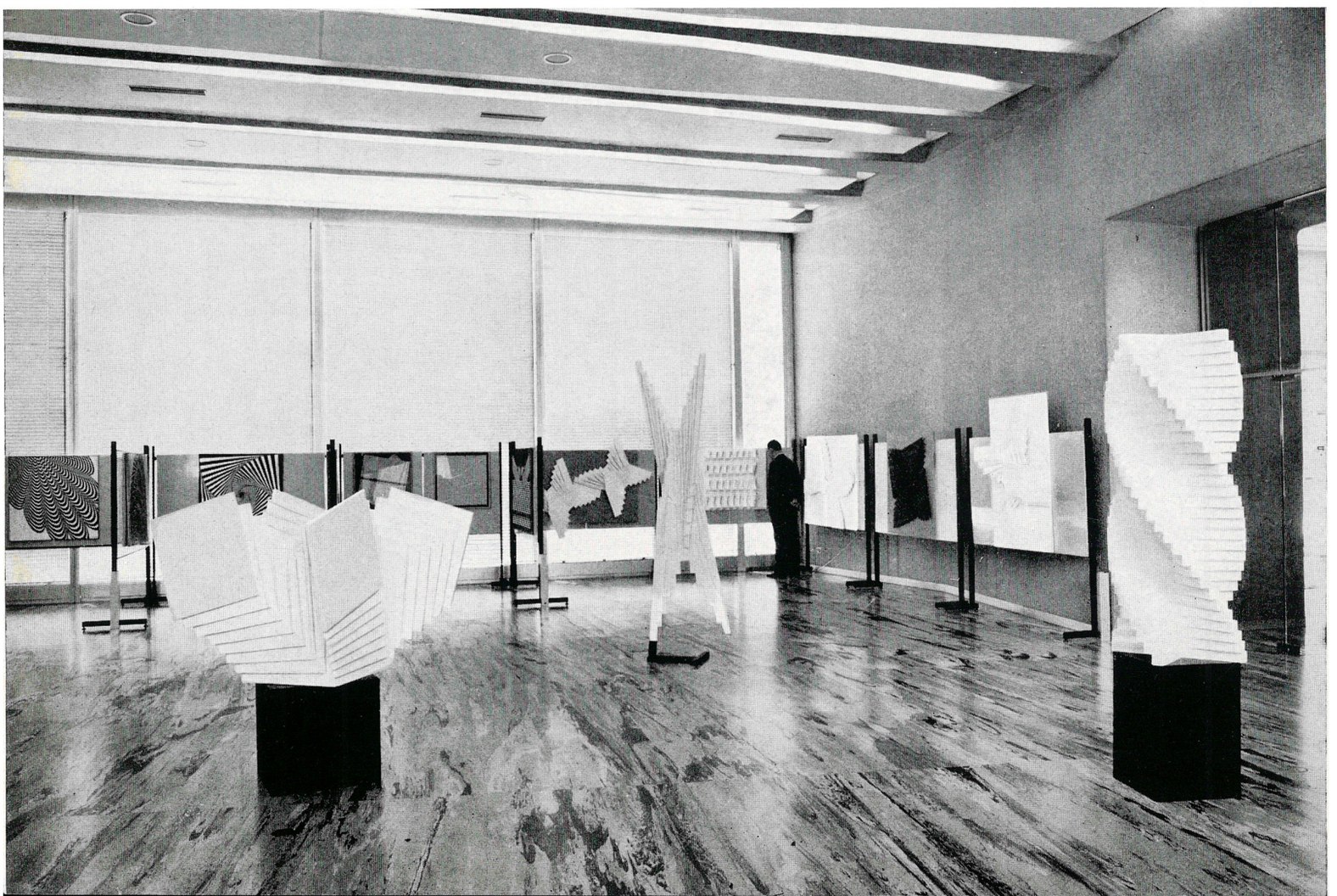
Pitagorico dunque Grignani, nella misura in cui contempla le eterne verità dello spirito e le concreta in forme uniche e inalienabili. Pitagorico per la totalità del suo concetto dell'uomo e delle leggi che lo regolano, ch'è poi ragione dell'essenzialità che caratterizza l'esito artistico.

Se non ci toccasse di consumare i nostri giorni in un

Centro culturale Pirelli / Sala di rappresentanza

1953 / 1956 Distorsione ottica

A sinistra: Tridimensionalità.
A destra: Ricarica strutturata.

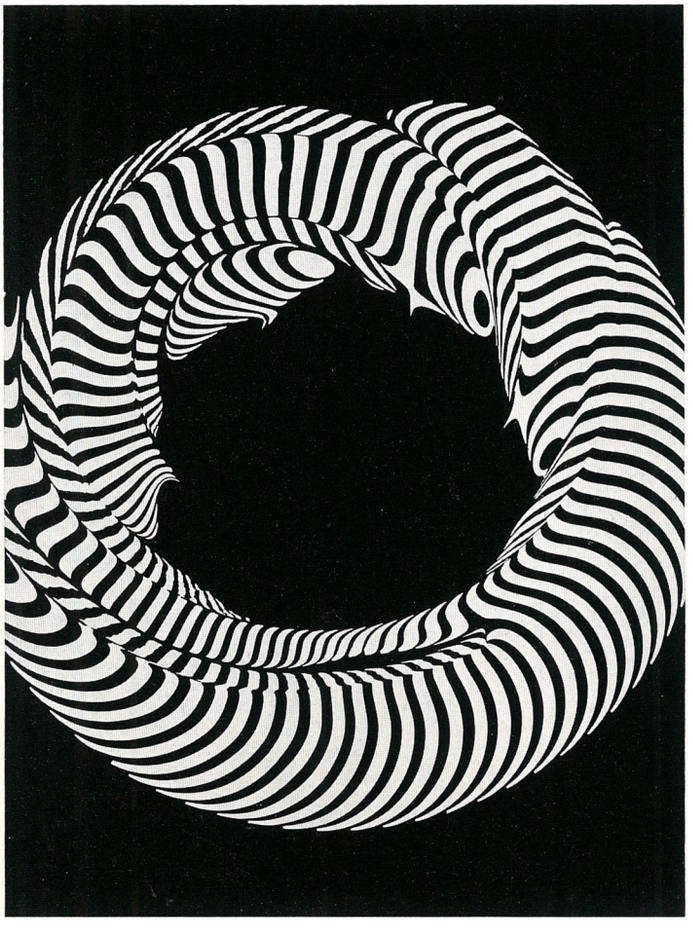


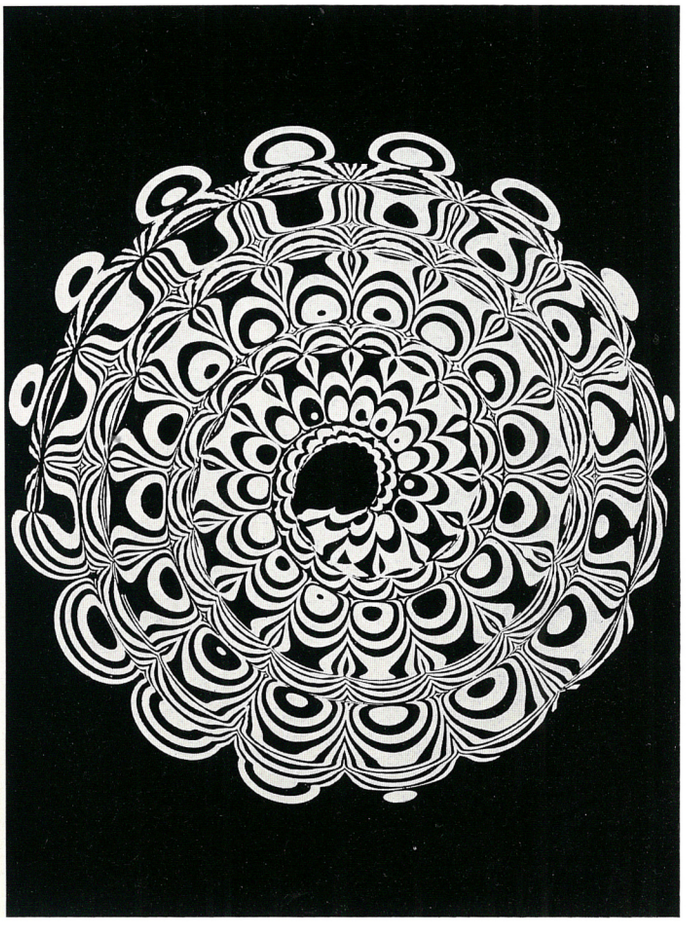
1957/1961 Ricerche sulla tensione

A sinistra: La tensione è un arco fisico.
A destra: La tensione è dramma.

1962/1963 Induzione visuale

A sinistra: Lo spazio compatto.
A destra: Induzione spiralata.

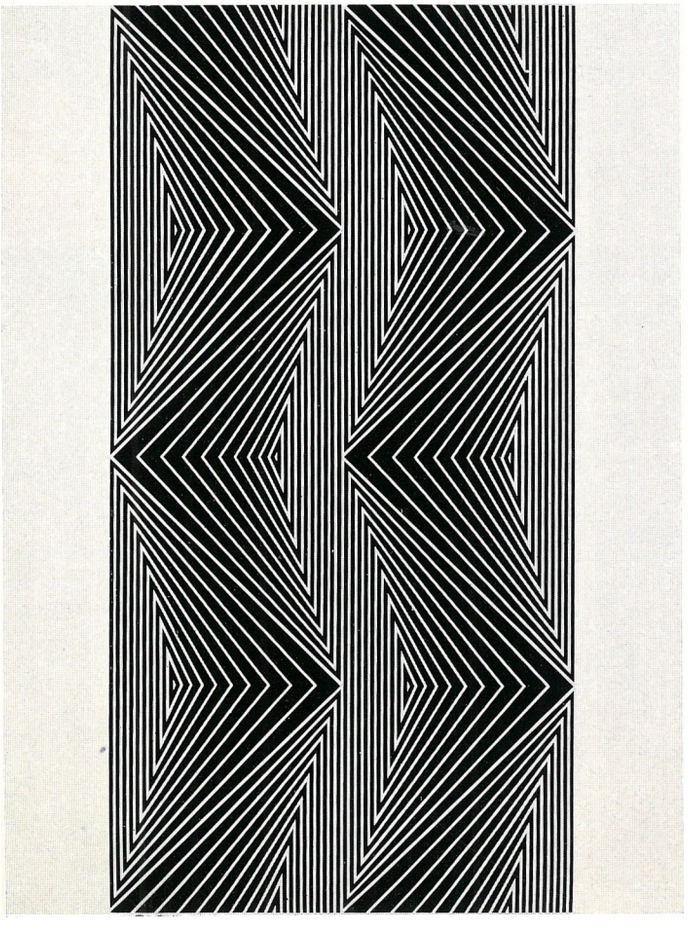




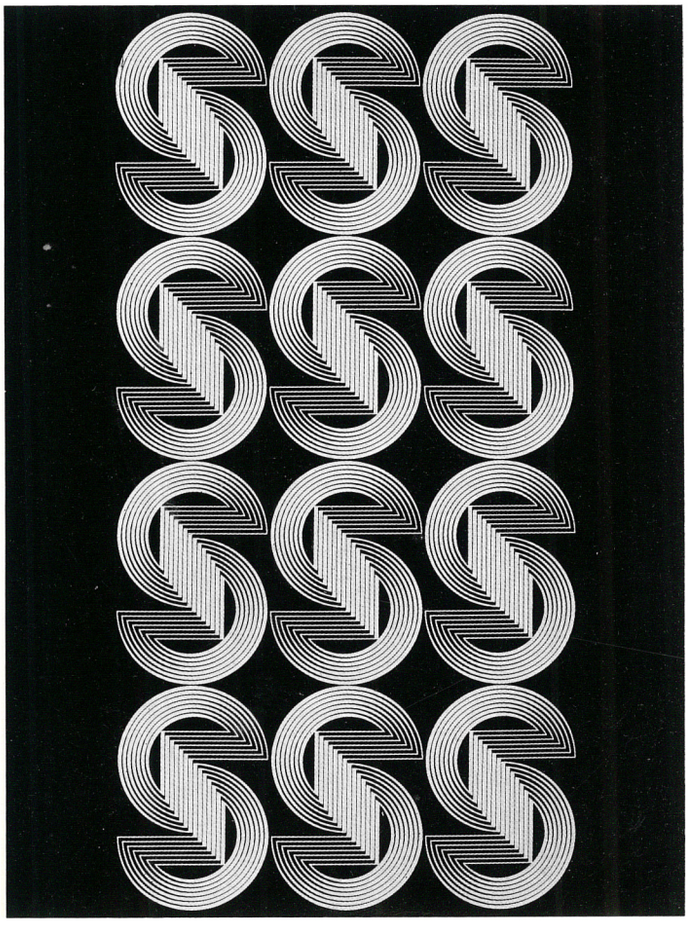
mondo disattento e pigro, facilmente eccitato dalle occasioni clamorose che il mercato propone di continuo per la sua sopravvivenza, la personalità di Grignani dovrebbe figurare ai vertici della gerarchia dei valori italiani. Non dico con questo che Grignani sia uno misconosciuto, più semplicemente constato che l'opera sua, per anzianità di ricerca e qualità di risultati, dovrebbe essere integrata nella minuscola schiera delle vere avanguardie. Ed assunta altresì quale esempio probante di coerenza morale.

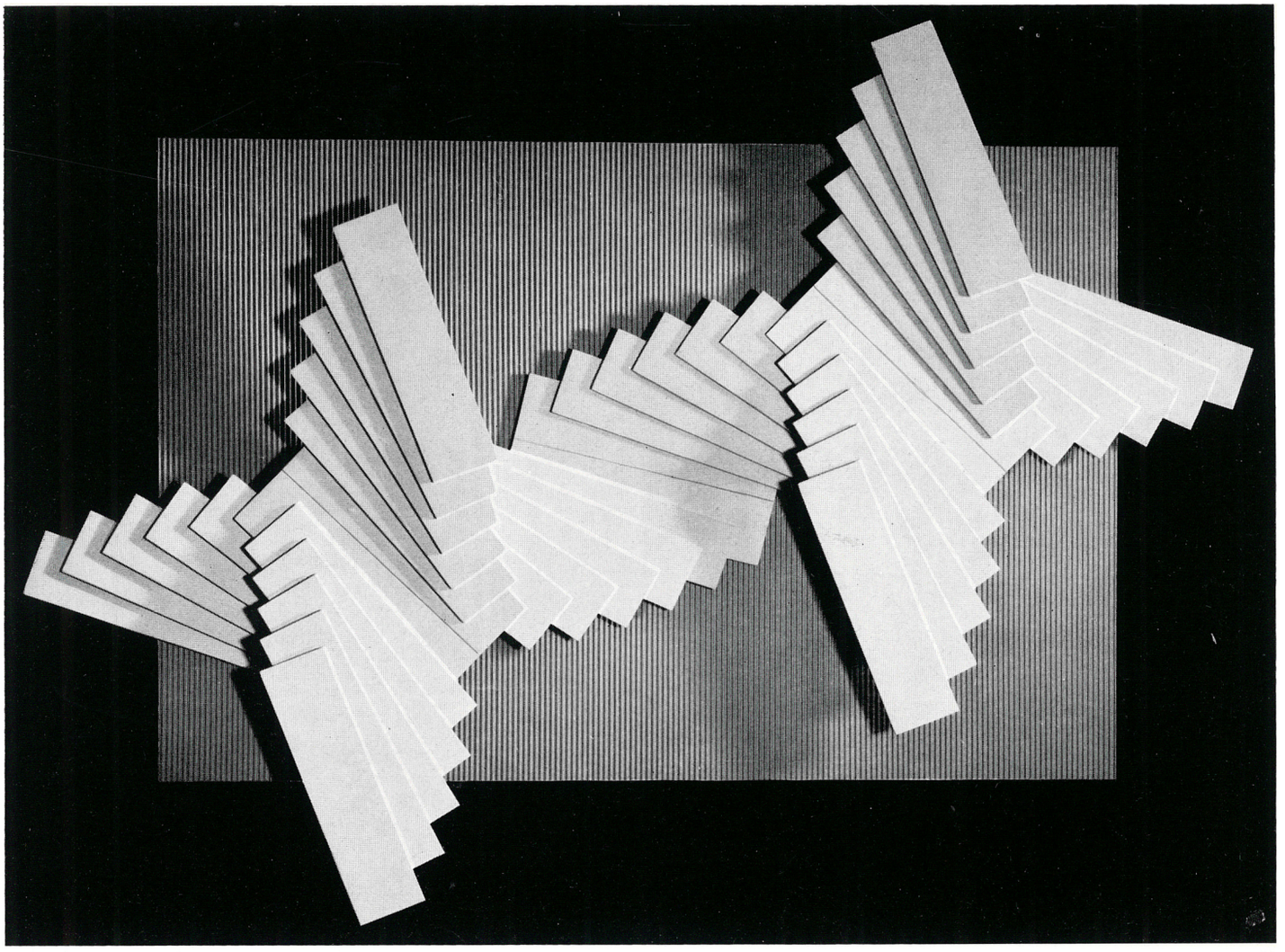
Carlo Munari

Dal 1964 pittura ottico dinamica



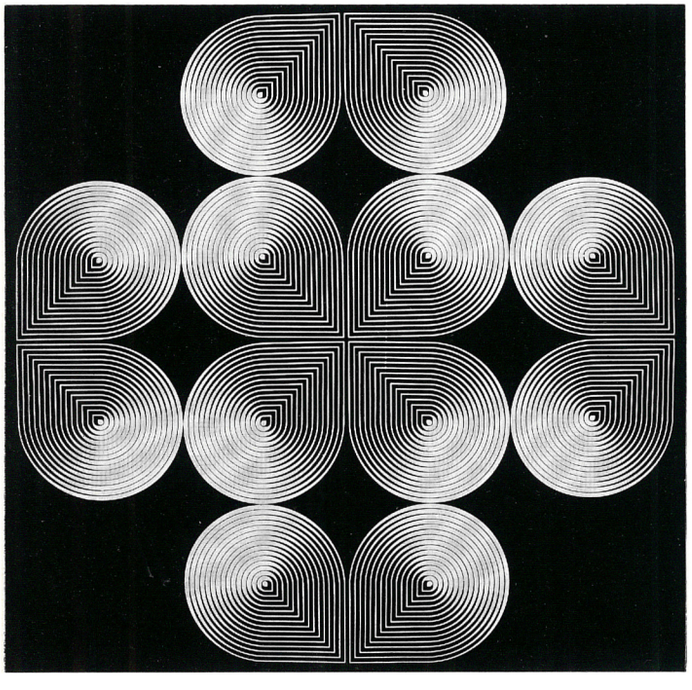
A sinistra: Disegno per serigrafia.
A destra: Disegno per serigrafia.

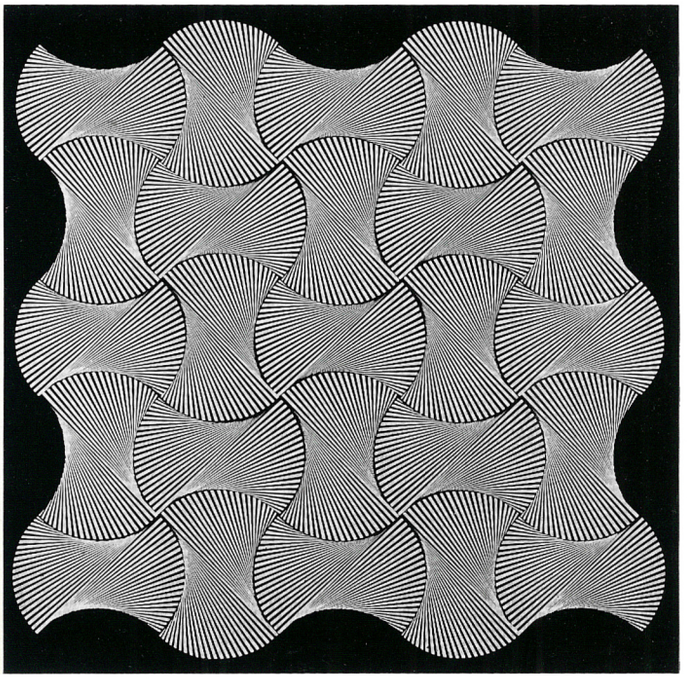




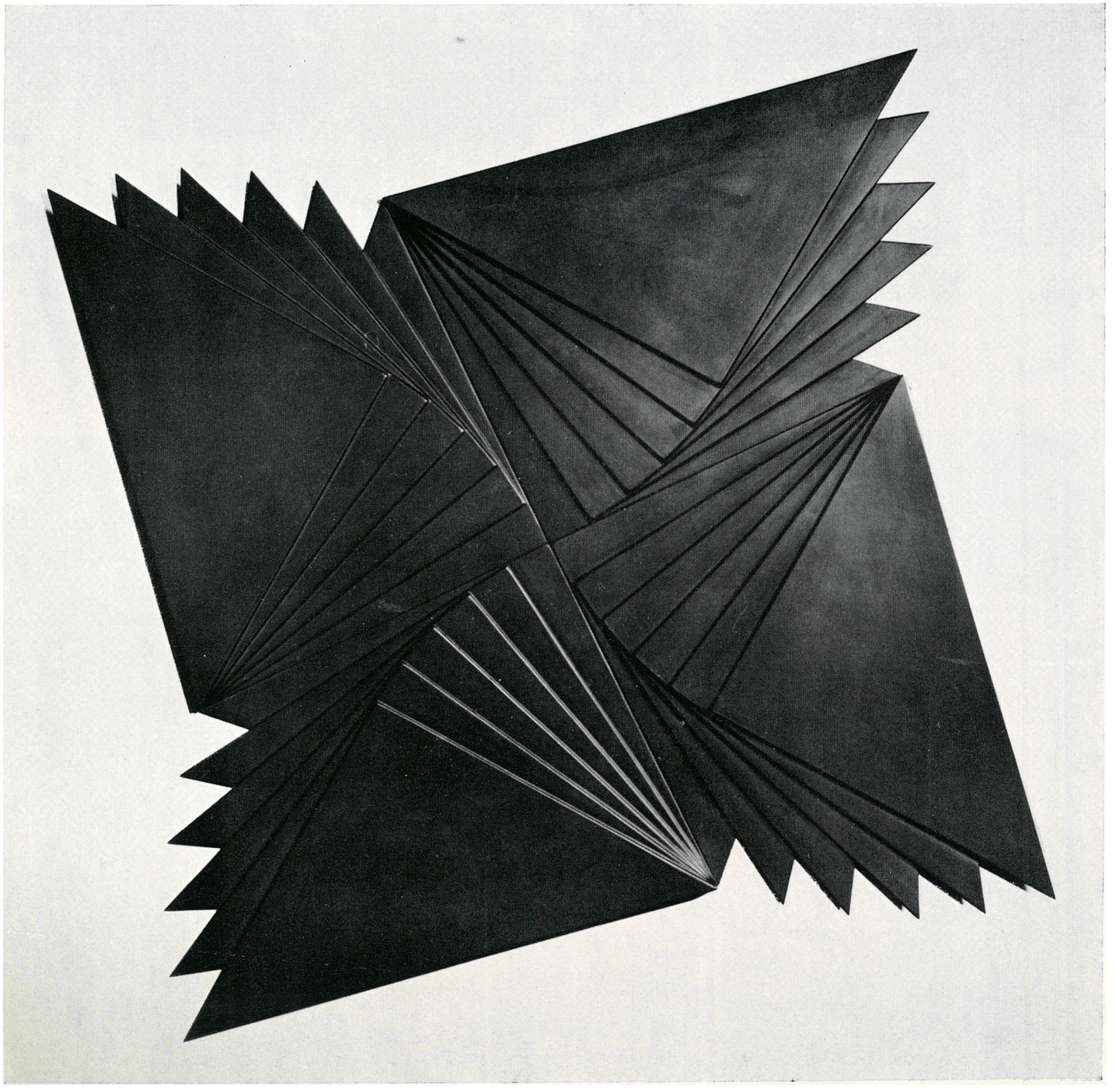
1967 / Tridimensionalità periodica, olio su legno e linoleum, cm. 184 x 132.

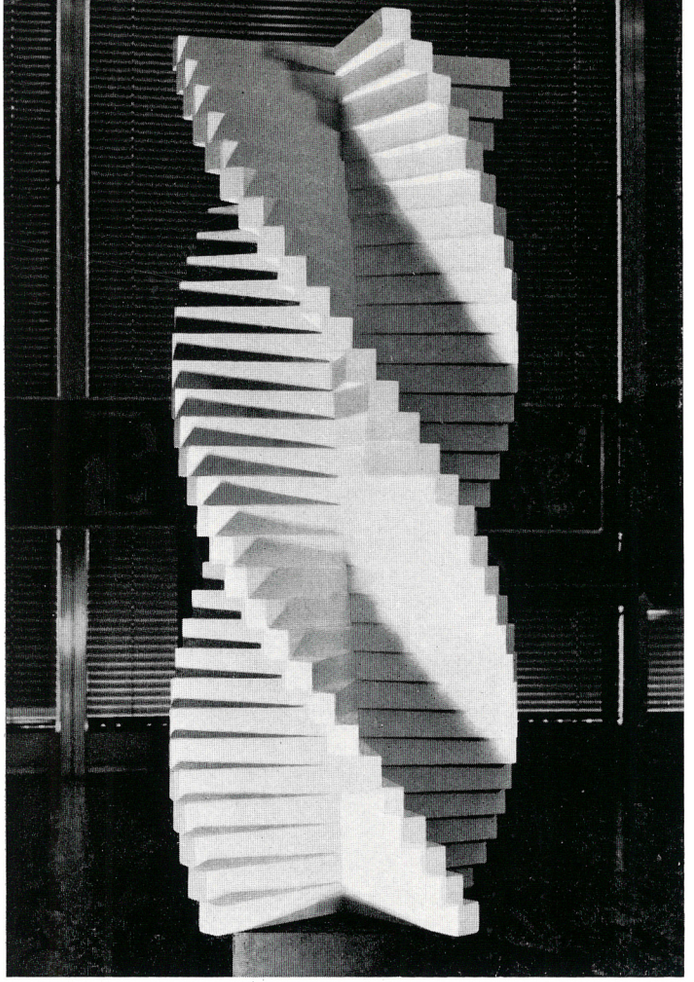
A sinistra: Disegno modulare 1966.
A destra: Disegno modulare 1966.

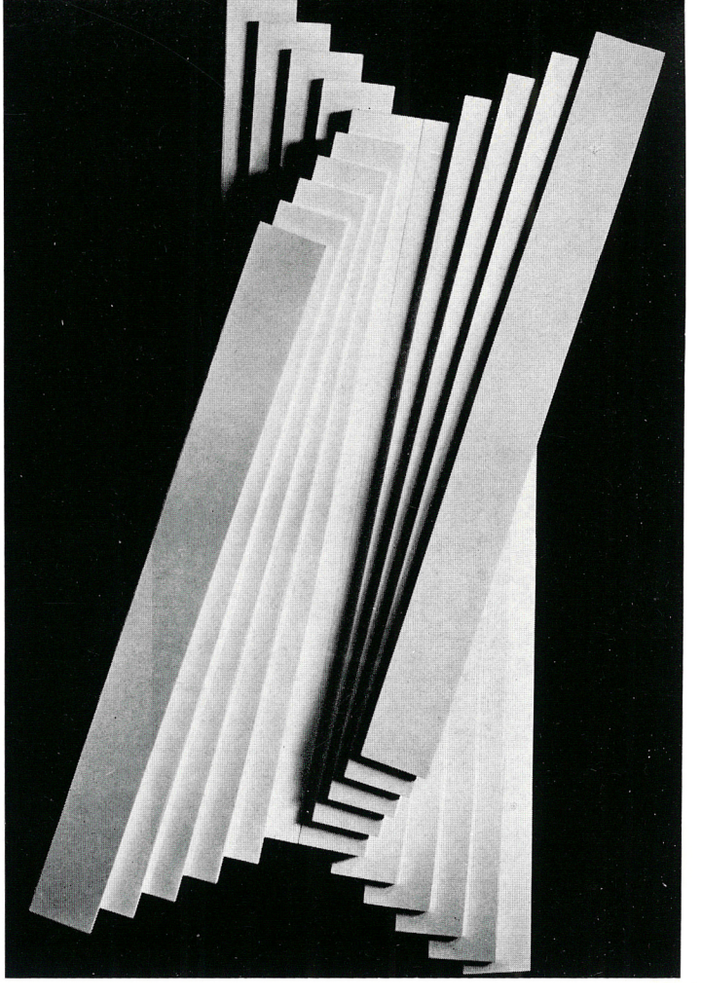


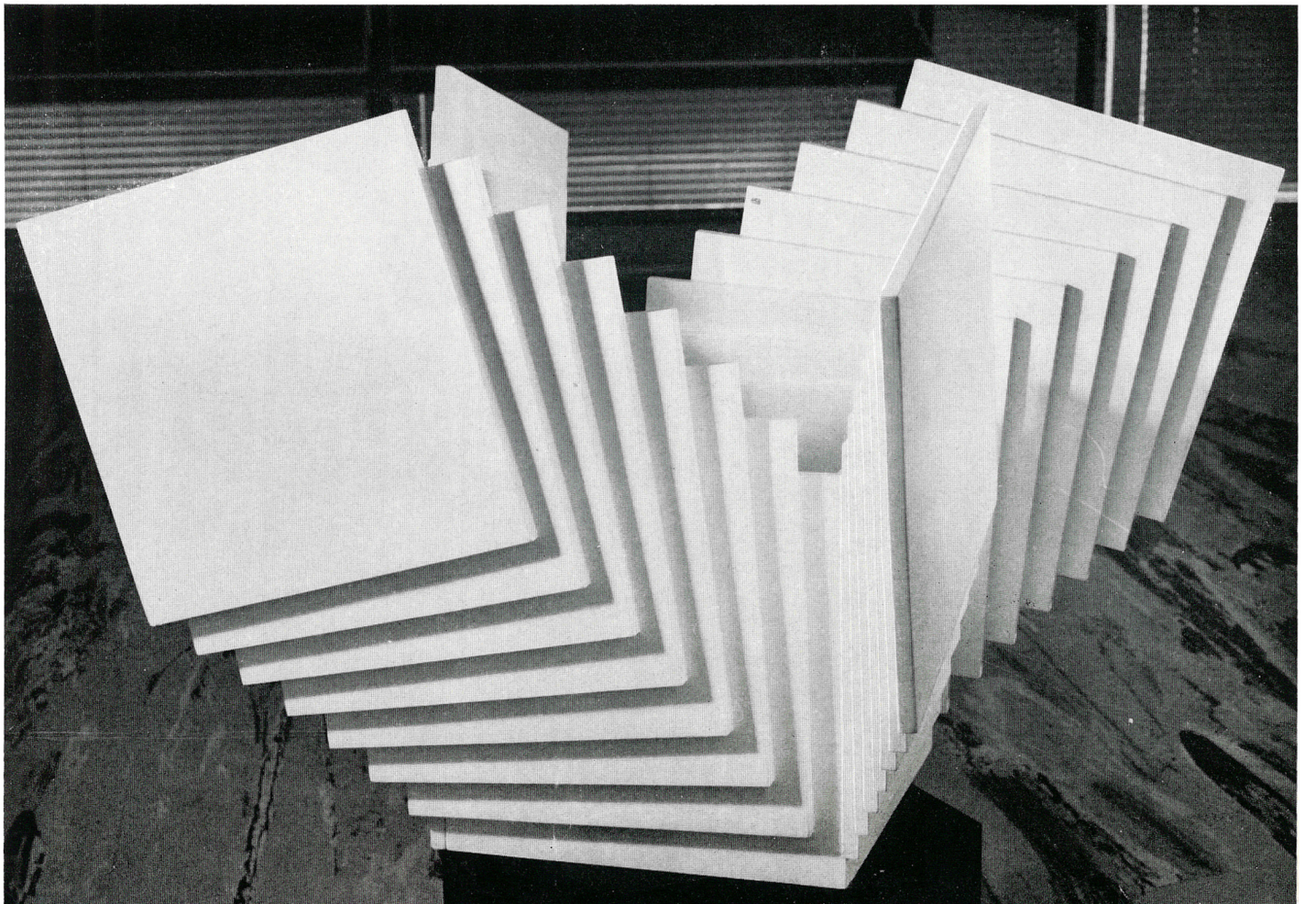


1967 / Periodica triangolare 4, olio su legno, arancio e nero, cm. 116 x 116.







In alto: 1967 / Quadrimensionale.
A destra: 1967 / Architettura periodica.

1967 / Quadrato al quadrato, legno laccato in bianco.